

RECENSIONE DI GIUSEPPE CAPOCCIA

A CURA DI CARLO BRUNETTI E CARMELA SAPIA  
**PSICOLOGIA PENITENZIARIA**  
E.S.I. 2007

Il volume *Psicologia penitenziaria*, curato da C. Brunetti e C. Sapia, affronta in maniera articolata la storia e l'evoluzione del trattamento penitenziario in Italia, esplorando temi di notevole interesse nell'ambito della psicologia e di quella penitenziaria in particolare.

In questo senso livelli operativi e teorico-psicologici-giuridici si integrano in un insieme composito e puntuale che fanno del testo un valido e prezioso strumento conoscitivo.

Si ritrovano nella lettura stimolanti correlazioni e confronti sui grandi temi della Psicologia penitenziaria e sulle operazioni culturali messe in atto nel tempo da studiosi e tecnici di varie discipline in ambito di istituzione carceraria.

Le considerazioni storico-criminologiche del trattamento penitenziario, dalla Riforma del '75 ad oggi, funzioni e contributi degli specialisti nell'attività di osservazione e trattamento, il ruolo degli educatori e degli assistenti sociali anche nel Servizio nuovi giunti, le metodiche dell'osservazione, le verifiche sui progetti trattamentali, le riflessioni sulle misure alternative alla detenzione, costituiscono aree ampiamente investigate ed inquadrare in precise cornici storico-giuridiche.

La II parte, che tratta metodologie, procedure ed interventi dello psicologo penitenziario, esamina le difficoltà e specificità dell'intervento clinico in carcere, anche attraverso analisi e considerazioni sul lavoro di équipe e dei gruppi di supervisione.

Spunti interessanti sono costituiti dalle riflessioni critiche sugli aspetti deontologici ed etici della professione psicologica nella realtà penitenziaria e sulla veicolazione delle "fantasie" che arricchiscono e fanno da sfondo al clima emozionale all'interno degli istituti penitenziari.

Le approfondite analisi sul transessualismo e sui problemi e vissuti di adattamento nel contesto intramurario, rappresentano un contributo significativo sul piano psicodinamico e psicogiuridico.

Inoltre ampio spazio è demandato alle problematiche relative all'imputabilità del soggetto in età evolutiva, ai livelli di rischio suicidale ed ai piani di prevenzione del rischio stesso in un'ottica psicologica e socio-culturale.

I fattori del burn-out e la prevenzione di tale fenomeno in carcere chiudono il testo, unitamente ad argomenti relativi all'organizzazione del setting e della resilienza, costituendo utili riflessioni sui significati e peculiarità del lavoro psicologico in tale realtà.

In conclusione un testo impegnativo che immette il lettore in un contesto delicato, valorizzando la complessità dell'intervento psicologico, giuridico e sociale ed il contributo umano e culturale di quanti sono impegnati come operatori nel mondo penitenziario.